

La Svizzera alza le barriere Limiti d'ingresso ai lavoratori Ue

Ridotti i permessi di lunga durata. Bruxelles: «Scelta deplorabile»

■ GINEVRA

NEI PROSSIMI dodici mesi, i cittadini dell'Unione europea avranno un accesso limitato al mercato del lavoro svizzero: dando priorità a imperativi di politica interna, e sfidando la scontata reazione critica di Bruxelles, il governo elvetico ha deciso di attivare una speciale 'clausola di salvaguardia' prevista dagli accordi di libera circolazione tra la Svizzera e la Ue per frenare il numero di lavoratori europei che continuano a giungere nel ricco Paese.

La misura rinnova dal prossimo primo maggio il contingentamento deciso l'anno scorso dei permessi di lunga durata per i cittadini degli otto Stati dell'Europa orientale (chiamati l'Ue-8) e se dovessero essere raggiunti i valori soglia, così come previsto, estende il contingentamento anche ai permessi di lunga durata per i cittadini degli Stati dell'Europa occidentale e meridionale (chiamata Ue-17) tra cui l'Italia. «La limitazione a circa 2.180 permessi per gli Stati dell'Ue-8 e a circa 53.700 permessi per gli Stati dell'Ue-17



per spiegare meglio la decisione. Ma Bruxelles ha «deplorato» la scelta di Berna. Pur riconoscendo che l'accordo Ue-Svizzera «permette di invocare la clausola di salvaguardia», l'Alto rappresentante Catherine Ashton dichiara che le «misure sono contrarie all'accordo sulla libera circolazione delle persone, perché fanno differenze tra gli stati membri».

NEGLI ULTIMI anni il numero di stranieri entrati in Svizzera ha superato ogni anno di circa 60-80mila unità quello degli emigranti. Per molti, sulla decisione di Berna ha pesato il prossimo referendum 'Contro l'immigrazione di massa' promosso dal partito di destra Udc/Svp.



ALLARME
In alto, la dogana svizzera al posto di confine con l'Italia. A sinistra, l'alto rappresentante dell'Unione europea, Catherine Ashton, che ieri si è lamentata ricordando la «grande importanza» della libertà di circolazione (FotoCusa, Afp)

GIRO DI VITE

Applicata a tutti i 27 Paesi la 'clausola di salvaguardia' usata finora per l'Est europeo

varrà per un anno», precisa Berna. Non saranno invece introdotte restrizioni per i permessi di breve durata (al massimo un anno). Attivare la clausola di salvaguardia «non è un atto ostile verso l'Ue», rassicura la ministra di giustizia e polizia Simonetta Sommaruga, «siamo amici e lo resteremo». Sommaruga oggi incontrerà gli ambasciatori dei paesi dell'Ue